

◆ Un attacco a pochi metri dal traguardo premia l'uomo dalle quattro nazionalità russo ora belga, prima moldavo e ucraino

◆ I ciclisti italiani hanno tentato l'impresa Pantani ha provato sulla Cipressa Gabriele Colombo è scattato sul Poggio

# Pantani sorprende, Tchmil vince

## Nella 90ª Milano-Sanremo si rivede il «Pirata» all'attacco

DALL'INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**SANREMO** A parte il fatto che ha vinto un russo diventato belga dopo esser stato anche moldavo e ucraino, e che la prima parte dell'ordine d'arrivo (1° Tchmil, 2° Zabel, 3° Spruch) assomiglia al file di un computer impazzito, la novantesima Milano-Sanremo è finita esattamente come si temeva: con il successo, cioè, di un corridore di seconda fila. Dire uno qualunque sarebbe offensivo, perché Tchmil ha già vinto una Roubaix nel 1994 (quando era moldavo) e una Parigi-Tours nel 1997 e poi si era già messo in evidenza nella prima parte di questa stagione. Tanto è vero che su di lui qualcuno ha anche scommesso guadagnandosi venti volte quanto aveva puntato.

Dato a Tchmil quello che è di Tchmil, va anche detto, però, che se la novantesima Milano-Sanremo si esaurisce nella vittoria di questo tostissimo corridore di 36 anni, sarebbe meglio archiviare subito senza far perdere tempo a nessuno. Invece, ammucchiata finale a parte (i primi 68 corridori sono arrivati tutti con lo stesso tempo), questa Sanremo non è stata né noiosa né scontata. Anzi. In due episodi, grazie a Pantani e poi a Colombo, ha offerto anche momenti di intensa emozione.

Diciamo la verità: quando Pantani è scattato sulla Cipressa, a circa 25 chilometri dal traguardo, tutta quell'Italia che era incollata al televisore ha spiccato un salto sulla sedia da far tremare il pavimento. Invece qui a Sanremo, nel momento in cui lo speaker ha annunciato la fuga del romagnolo («Incredibile! Marco Pantani ha frantumato il gruppo...»), è arrivato un boato che sembrava preannunciare l'onda lunga di un maremoto. Invece era solo uno scatto di Pantani. Uno scatto che si è trasformato in un pugno violento a quella lunga processione che procedeva compatta da 267 chilometri. Un impatto devastante, quello di Pantani, che ha sgretolato il gruppo in mille schegge. «Volevo provarci, dare una scossa alla corsa» ha detto poi Pantani nell'albergo assediato dai tifosi. «Certo avrei potuto provare più avanti, sul Poggio, però rimango convinto che quello fosse il posto migliore per frantumare il plotone. La Cipressa è una salita più dura, che in qualche modo riesce a far selezione. Io sono partito con uno scatto deciso, secco, perché quando si scatta lo si fa in quel modo. Se uno sta a pensarci, buonanotte. Non ho sbagliato, quello era l'unico modo. Poi mi sono voltato perché non volevo restare da solo nel successivo rettilineo. In effetti, si è co-



IL PASSISTA

UN FINALE EMOZIONANTE  
MA IL RESTO DELLA GARA...

di GINO SALA

La novantesima Milano-Sanremo ci ha dato un finale ricco di emozioni, ma tanti, troppi chilometri snobbati dai campioni, esattamente 267 su 294 e ciò basta per farmi dire che non mi sono divertito a sufficienza, che tutto si è concluso come purtroppo temevo. Non accetto la tesi di coloro che ritengono impossibile un andamento diverso, che bisogna dare per scontato un avvicinamento al Poggio con un gruppo ancora numeroso e una conclusione finale che mostra una quarantina di corridori classificati col medesimo tempo. Se poi mi chiedessero meriti e demeriti di questo e di quello, mi esprimerò con un bel voto sulla pagella di Marco Pantani e Gabriele Colombo, il primo per aver acceso i fuochi sul-

la Cipressa, il secondo per l'allungo sull'ultima salita, allungo che si è spento nelle vicinanze del traguardo.

Un bel voto anche per il trentaseienne Tchmil, il più lesto nell'acciuffare Colombo, cosa che gli ha permesso di anticipare Zabel. Ma insisto particolarmente su Pantani ricordando di aver scritto tempo fa che il pirata potrebbe distinguersi anche nelle corse di un giorno, non esclusa la Sanremo. Mi chiedo se l'esito della classicissima di primavera non sarebbe stato diverso qualora Bartoli avesse collaborato col pirata invece di nicchiare, se il lavoro svolto da un suo gregario (Bettini) avesse trovato un capitano attivo e non attendista.

Nove volte su dieci l'attendismo non paga. Purtroppo, tolte poche eccezioni (Pantani in particolare modo) il ciclismo moderno è ammalato di tattiche. Si è persa la vera fame di vittoria nelle occasioni più importanti, si pedala molto, moltissimo e lo stress oscura il coraggio e la fantasia, quella voglia che induce alla santa fatica, alla determinazione di onorare la bandiera nel migliore dei modi. Dubito che si possa cambiare rotta, visto l'andazzo del momento. Dovrebbero cambiare i metodi, il calendario, la scuola che non è più quella della buona crescita, che stravolta da un gigantismo deleterio ci ha portato ad un sistema malvagio.

Chissà se mi capiterà di vedere una Sanremo vivace e frizzante nei suoi contenuti. Quella di ieri si

svolta in un sabato pieno di sole, un po' freddino in mattinata, quando i quel di Voghera i primi tre fuggitivi (Cereso, Hinter e Di Renzo) passavano in un varco di striscioni che significavano la civile manifestazione dei dipendenti della Ceresstar. E avanti con un abbraccio e un augurio per chi sta lottando in difesa di 200 posti di lavoro. Avanti con uno spagnolo, un sudafricano e un abruzzese accreditati di 12'10". Ruzzolava in discesa Cereso e gli altri due lo aspettavano. Tra poveri diavoli ci s'intende, era il commento dei carovianeri. Poveri diavoli in avanzata per 212 chilometri e che alla fine dell'avventura si producevano in una stretta di mano. Sono patetico se vi confido che il gesto mi ha commosso?

## «Sveglia-antidoping», il trionfo nasce all'alba

Alle 5 analisi del sangue a sorpresa per il vincitore e altri corridori

■ L'EROE DEL TOUR '98

«Volevo dare una scossa alla corsa Ci riproverò a Liegi e nella Freccia Vallone»

stesso. Ho dato una scossa allo stesso. Ho dato una speranza ai tifosi. Qualcuno dice che ho sbagliato? Non mi interessa. Ho fatto quello che volevo fare. E non escludo di riprovarci in qualche altra classica come la «Liegi» o la «Freccia Vallone». Anche Colombo è stato molto bravo. Ci ha provato. Sfortunato perché si è trovato da solo nel vento. Comunque è stato coraggioso.

Bene, torniamo in corsa. Il gruppo di Pantani - otto corridori tra i quali Bartoli, Bettini, Salvoldelli, Den Bakker, Spruch, Van Bon e Gontchenkov - viene ripreso proprio sulle prime rampe del Poggio. Probabilmente, come fa notare il citta Martini, non c'è stata la giusta

convinzione. «Non tutte le fughe riescono bene. Qualcuno non sapeva che cosa fare...». A questo punto la corsa si ricompatta, il solito mucchio selvaggio, insomma. Invece ecco il secondo brivido: Gabriele Colombo, già vincitore nel '96, con un colpo secco lascia l'affollata compagnia. Uno scatto perfetto, senza esitazioni, che sgrana nuovamente il gruppo. Colombo scollina con un vantaggio di sette secondi sugli inseguitori guidati da Rebellin, Spruch, Ferrigato e Bartoli. La discesa è dura, stretta, 23 curve che fanno stridere i freni all'impazzata. Colombo, che pure è un bravo discicista, ha qualche lieve esitazione. E il gruppo, ormai un branco di lupi in caccia, lo raggiunge proprio all'ultimo chilometro. È un attimo: per 200 metri si rimescola tutto, poi dal mucchio esce Tchmil, cioè il lupo più attirato dal boccone del traguardo. Il branco, sorpreso, perde l'attimo per risucchiarlo. Quando parte all'inseguimento è troppo tardi. La vittoria è di Tchmil. Una festa internazionale. Con Tchmil, navigante di lungo corso del pedale, infatti, hanno vinto tutti. I belgi, i moldavi, gli ucraini e i russi (mai primi a un Sanremo). Alleluja.

## Primavera Rosa Tra le donne trionfa la Felloni

■ Giornata di gloria anche per il ciclismo femminile inserito per la prima volta nella classicissima di primavera. Sara Felloni ha vinto staccando il gruppo in volata e si è aggiudicata la «Primavera rosa» corsa valida per la coppa del mondo di ciclismo. Al secondo posto si è piazzata un'altra azzurra, Gabriella Pregonato. Terzo posto invece per la ciclista olandese Chantal Boltman. Le cicliste hanno percorso sempre in gruppo la distanza di 118 chilometri, in pratica gli ultimi che hanno percorso anche i colleghi nella «canonica» Milano-Sanremo maschile. La media è stata di 38,716 chilometri all'ora. La Felloni ha chiuso la gara in 3 ore, 2 minuti e 52 secondi.

DALL'INVIATO

**SANREMO** «Stavo dormendo profondamente quando all'improvviso ho sentito uno strano rumore. Sembrava un campanello. Drinn-drinn-drinn. Accidenti, è già la sveglia, ho pensato. Poi ho guardato l'orologio, erano le cinque meno cinque. Bella sveglia: erano quelli dell'antidoping».

Andrei Tchmil, 36 anni, russo di nascita con passaporto belga (dopo esser stato moldavo e ucraino), racconta il suo brusco risveglio prima della partenza: «Io capisco questi controlli. Sono necessari. Con tutto quello che è successo è naturale che vengano fatte queste verifiche. Mi va perfino bene, e lo dico ironicamente, di essere svegliato all'alba. Non capisco ma accetto. Quello che non accetto è il metodo: in pratica, noi non sappiamo più nulla. Ci prendono col sangue, il sangue viene messo in un flacone, e poi tanti saluti. Io per esempio sono partito senza sapere il risultato dell'analisi. Un'angoscia. Non solo. Ma che cosa hanno fatto di questo flacone. Come l'hanno sigillato?». Alla domanda del vincitore della Sanremo rispondiamo

noi: mancando la centrifuga, uno strumento per analizzare il sangue, le provette sono state portate da Milano - dove era in albergo Tchmil - a Como, dove c'è un centro specializzato. A controllo fatto, è arrivato anche il responso. Che fortunatamente, e anche per gli altri che sono stati prescelti (corridori Telekom, Festina, Once, Lotto), sono risultati negativi. Zabel, svegliato alle 4 del mattino, ha protestato più duramente: «Questa è una provocazione. C'è un limite a tutto. Altre volte mi hanno fatto questi controlli, però mi hanno svegliato dopo le sei». Discorsi giusti, soprattutto quelli di Tchmil, ma che lasciano brutte sensazioni: perché un corridore deve partire con queste paure?

Altro episodio, quasi da commedia all'italiana, quello in cui sono rimasti coinvolti due ex campioni del mondo, Abraham Olano e Johan Museeuw. I due, in compagnia di una dozzina di altri corridori, hanno fatto i furbi cercando di non pagare il dazio. In poche parole, hanno tagliato la salita del Poggio, puntando subito al traguardo per la strada più breve. Anche a loro meritano un premio. Picchietto d'oro. Da.Ce.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 20-3-1999					
CONCORSO N° 23					
BARI	88	35	84	6	30
CAGLIARI	26	13	68	18	29
FIRENZE	80	83	19	69	74
GENOVA	28	50	37	73	75
MILANO	89	84	67	88	30
NAPOLI	71	6	61	53	88
PALERMO	80	43	88	68	76
ROMA	84	81	48	61	45
TORINO	85	21	78	49	67
VENEZIA	73	64	58	6	61

  

SuperENALOTTO					
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY					
43	71	80	84	88	89
MONTEPREMI:					
Nessun 6 Jackpot	L.	22.475.314.995			
Vincono con punti 5	L.	8.439.219.285			
Vincono con punti 4	L.	1.498.354.300			
Vincono con punti 3	L.	80.269.000			
Vincono con punti 2	L.	626.000			
Vincono con punti 1	L.	18.700			

**INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA SKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!**

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**

**italwagen**  
Per chi sceglie Skoda

**Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327**

<p><b>FELICIA BERLINA</b></p> <p><b>L.14.005.000</b></p> <p>(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)</p> <p>ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*</p>	<p><b>FELICIA WAGON</b></p> <p><b>L.16.771.000</b></p> <p>(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)</p> <p>ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*</p>
---	---

**SKODA**  
Gruppo Volkswagen

\*Esempio a fini di legge: 154992 SKODA FELICIA 1.3 LX. Prezzo chiavi in mano L. 14.005.000 I.P.T. esclusa - Anzi/pt L. 2.310.000 - oneri di prima immatricolazione - Importo finanziato L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo r.t. L. 900.000 - TA N. 0,00% - TAEG L. 6,4% - Solo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/03/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli anelli o pubblicazioni a termini di legge.